

# *μ*echrì

Laboratorio di filosofia e cultura

**Architetture Archivi Arche**

Seminario delle arti dinamiche – 2023

– II\1 parte –

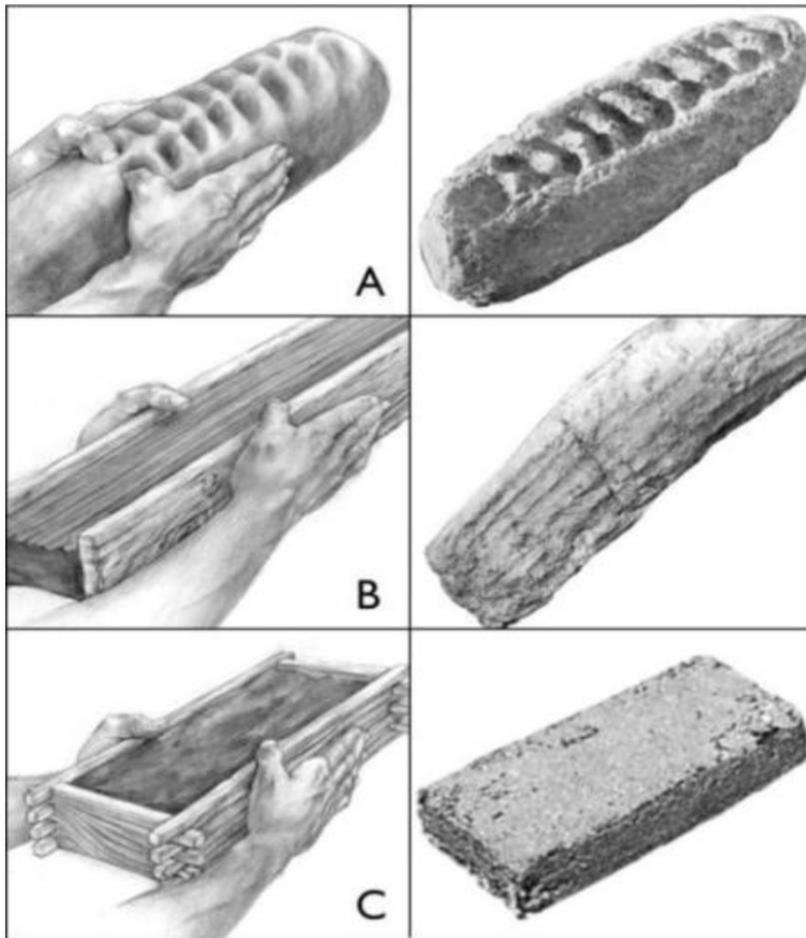
A cavallo tra V e IV millennio, si assiste agli inizi di un fenomeno di razionalizzazione degli elementi costruttivi. Il suo pieno sviluppo è reso possibile solo con l'uso sistematico dello stampo in mattoni standardizzato. D'ora in poi, telai con proporzioni standardizzate consentono di modellare mattoni di dimensioni più modeste, e quindi più manipolabili. Si fanno tra maggio e giugno, in modo che la pioggia non interferisca con la loro asciugatura.

La raccolta è terminata e la paglia necessaria per fabbricare i mattoni è disponibile in quantità. La terra utilizzata è spesso vicina al cantiere. Viene privato delle sue impurità più grossolane, quindi mescolato con acqua. I Mesopotamici utilizzano generalmente uno sgrassatore, costituito da una miscela di paglia tritata e sabbia, che attenua le variazioni di umidità. Questa miscela è assicurata dal calpestio umano nella fossa da cui si estrae la terra. Una volta ottenuta la giusta consistenza, deve riposare per qualche ora per diventare omogeneo. Al termine di questa prima fase, il terreno da edificare è pronto per l'uso. Il metodo di stampaggio più comune consiste nel coprire prima la superficie di lavoro con paglia o sabbia. Pertanto, la terra dell'edificio non aderisce al suolo. Lo stampo viene quindi posizionato per ricevere l'impasto all'interno. L'operaio deve aver cura di riempire gli angoli e raschiare la superficie del telaio per rimuovere l'eccesso. Dopodiché, rimuove lo stampo e lo posiziona accanto al mattone appena fatto per disegnarne uno nuovo. Lasciati al sole per tre o quattro ore, i mattoni vengono poi rivoltati sul bordo, in modo che possano continuare ad asciugare per due o tre giorni. La produzione giornaliera per lavoratore può arrivare fino a mille unità.

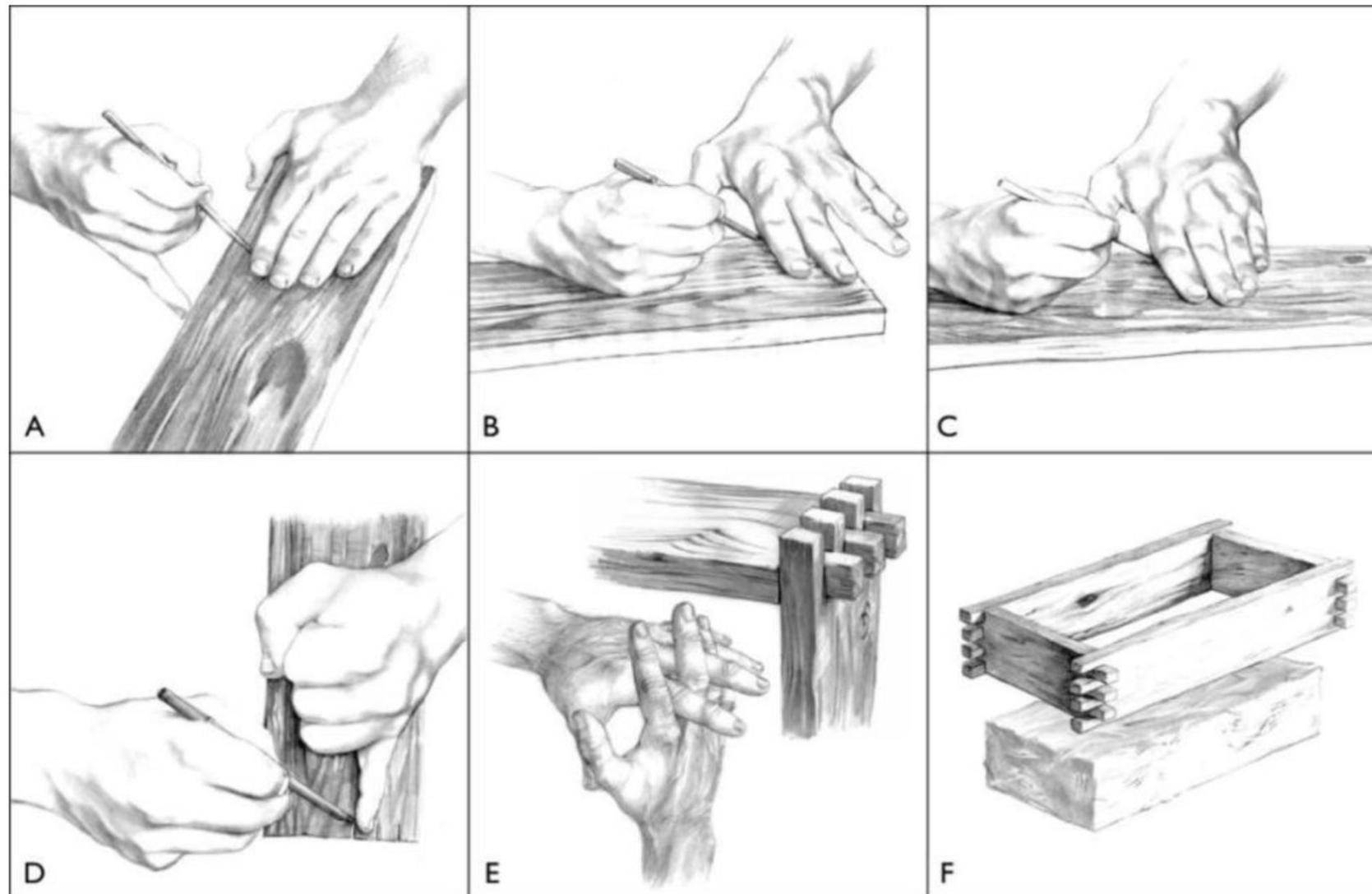
È interessante notare che il suo design [dello stampo di mattoni standardizzato] si basa sulla manipolazione e sulla palpazione. Le mani possono davvero adottare, grazie al loro scheletro, alle articolazioni e ai muscoli motori annessi, una moltitudine di configurazioni durante la presa, nonché molti gesti. Gli ultimi quattro metacarpi sono parzialmente resi solidali dal legamento intermetacarpale che li collega alla loro testa. Tenuti stretti insieme in una busta cutanea comune, sono fissi rispetto alle ossa della seconda fila carpale. Solo il quarto e il quinto dei metacarpi hanno una piccola mobilità che consente al palmo dell'ampliamento. La sua superficie è espandibile, grazie alle ultime quattro dita che possono essere riunite e mantenute molto strette dal lavoro dei muscoli interossei alloggiati tra i metacarpi.[...]

Questo dispositivo meccanico è in grado di prefigurare lo stampo standardizzato del mattone grazie, in particolare, all'angolo di avvicinamento di novanta gradi tra il pollice e il palmo che l'articolazione trapezio-metacarpale consente. [...]

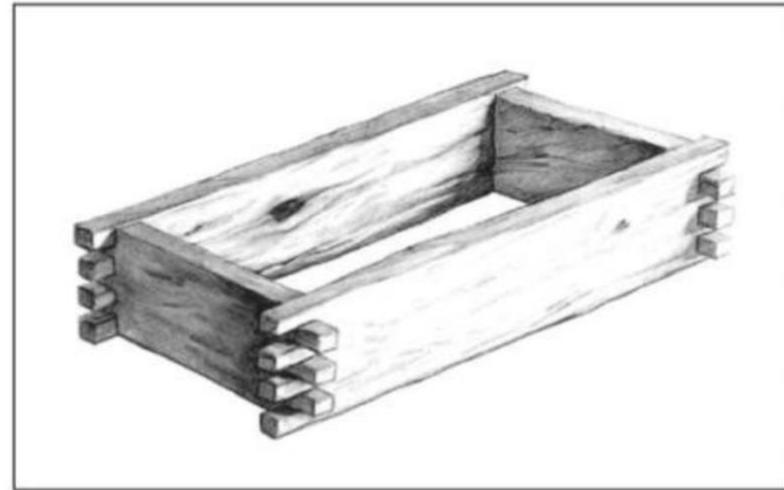
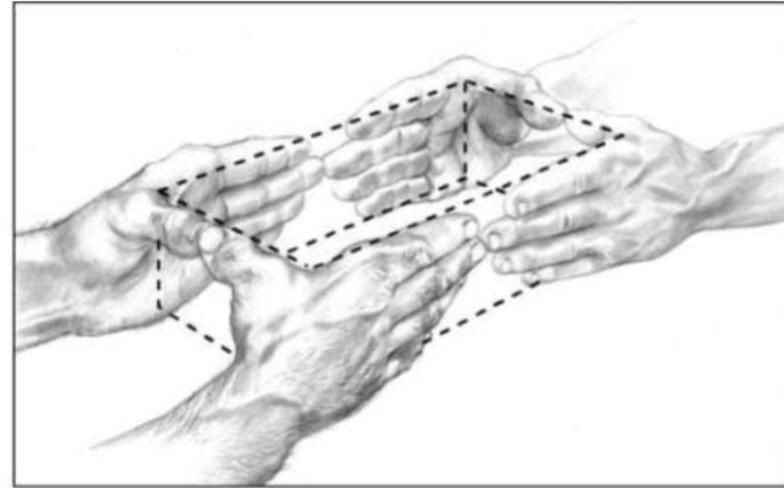
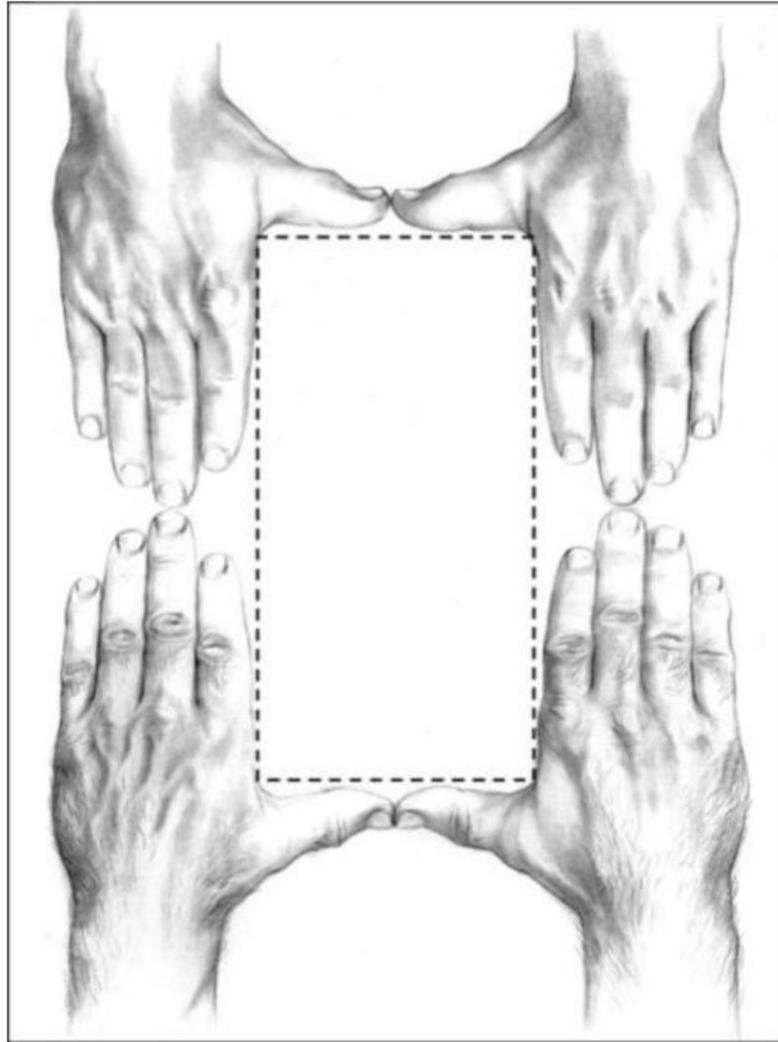
Così, due individui uno di fronte all'altro, unendo i pollici per le estremità - dita estese formando due angoli retti - possono ottenere la lunghezza e la larghezza di uno stampo di mattoni standardizzato senza utilizzare uno strumento di misura. Infine, la disposizione delle tavole a formare un parallelepipedo rettangolare fu probabilmente scoperta da due individui faccia a faccia, le mani poste nel prolungamento degli avambracci e appoggiate sul bordo ulnare, i pollici in massima anti-pulsione; questi sono rispettivamente i rapporti quattro, uno e due. Le mani possono così fissare le dimensioni dello stampo, essendo la sua lunghezza pari a quattro palmi e la sua larghezza a due. Le plance di legno, come sistema di misura, offrono anche il mezzo per delimitare l'altezza delle assi – cioè un palmo –, per stimare lo spazio riservato alla realizzazione dei tenoni e delle mortase alle loro estremità – cioè due dita di larghezza –, e infine per determinare lo spessore di quest'ultimo – cioè l'altezza del mignolo posto sul bordo ulnare. Questo metodo ha probabilmente ispirato le unità di misura mutate dalle dimensioni di alcune parti del corpo come il cubito, il palmo e le dita.



**Fig. 3. (à gauche) Évolution de la brique en Mésopotamie : A) modelée (8<sup>e</sup> millénaire), B) semi-moulée (7<sup>e</sup> millénaire), C) moulée (6<sup>e</sup> millénaire). (en haut à droite) Ouvrier tassant de la terre à bâtir à l'intérieur d'un moule. (en bas à droite) Ouvrier raclant la surface du cadre avant de démouler.**



**Fig. 8.** L'utilisation des mains comme système de mesure s'avère très efficace. Tout d'abord, la largeur de la paume intervient pour déterminer la hauteur des planches (A), puis les doigts longs permettent de calculer l'espace réservé aux entailles (B). Les mains offrent aussi le moyen de connaître la longueur et la largeur du moule (C), tandis que l'auriculaire, posé sur le bord cubital (D), permet de calculer l'épaisseur des tenons et des mortaises (E) qui, une fois emboîtés, donnent sa rigidité au moule (F).



**Fig. 7. (à gauche)** Le moule à briques trouve sa forme rectangulaire dans la capacité d'écartement et d'extension des pouces. **(en haut à droite)** La disposition des planches permettant de former un moule fut probablement découverte par deux individus face à face, les mains placées dans le prolongement des avant-bras, reposant sur le bord cubital, les pouces en antépulsion maximale. **(en bas à droite)** Représentation d'un moule à briques tel qu'on en concevait au 4<sup>e</sup> millénaire à Uruk comme l'attestent les briques moulées mises au jour.

Fraasi da Jacques Derrida, *Mal d'archivio*, 1994:

«Niente archivio senza lo spazio istituito di un luogo di impressione»

«ma dove comincia il fuori? Questa domanda è la domanda dell'archivio»

«La democratizzazione effettiva si misura sempre con questo criterio essenziale: l'accesso la partecipazione all'archivio, alla e sua costituzione e alla sua interpretazione. Al contrario, le mancanze della democrazia si misurano con quello che un'opera, recente e per molti aspetti notevole, intitola *Archives interdites*.»

Il consumo di suolo, con le conseguenze analizzate approfonditamente in questo rapporto, non solo non rallenta, ma nel 2021 riprende a correre con maggiore forza, superando la soglia dei 2 metri quadrati al secondo e sfiorando i 70 chilometri quadrati di nuove coperture artificiali in un anno, un ritmo non sostenibile che dipende anche dall'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese o dell'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale. [...]

Le conseguenze sono anche economiche, e i “costi nascosti”, dovuti alla crescente impermeabilizzazione e artificializzazione del suolo degli ultimi 15 anni, sono stimati in 8 miliardi di euro l'anno che potrebbero incidere in maniera significativa sulle possibilità di ripresa del nostro Paese. [...]

Il consumo di suolo è più intenso nelle aree già molto compromesse. Nelle città a più alta densità, dove gli spazi aperti residui sono spesso molto limitati, si sono persi 27 metri quadrati per ogni ettaro di aree a verde nell'ultimo anno. Tale incremento contribuisce a far diventare sempre più calde le nostre città, con il fenomeno delle isole di calore e la differenza di temperatura estiva tra aree a copertura artificiale densa o diffusa che, rispetto a quelle rurali raggiunge spesso valori superiori a 3°C nelle città più grandi.

[...]  
Il 25% dell'intero suolo consumato è rappresentato dagli edifici (5.400 km<sup>2</sup>) che continuano ad aumentare costantemente (+1.125 ettari), distribuendosi tra aree urbane compatte (32%), aree suburbane e produttive (40%) e aree rurali (28%). Oltre 310 km<sup>2</sup> di edifici risultano non utilizzati e degradati, una superficie pari all'estensione di Milano e Napoli.

(Documento completo qui: [https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2022/07/IT\\_Sintesi\\_Rapporto\\_consumo\\_di\\_suolo\\_2022.pdf](https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2022/07/IT_Sintesi_Rapporto_consumo_di_suolo_2022.pdf))

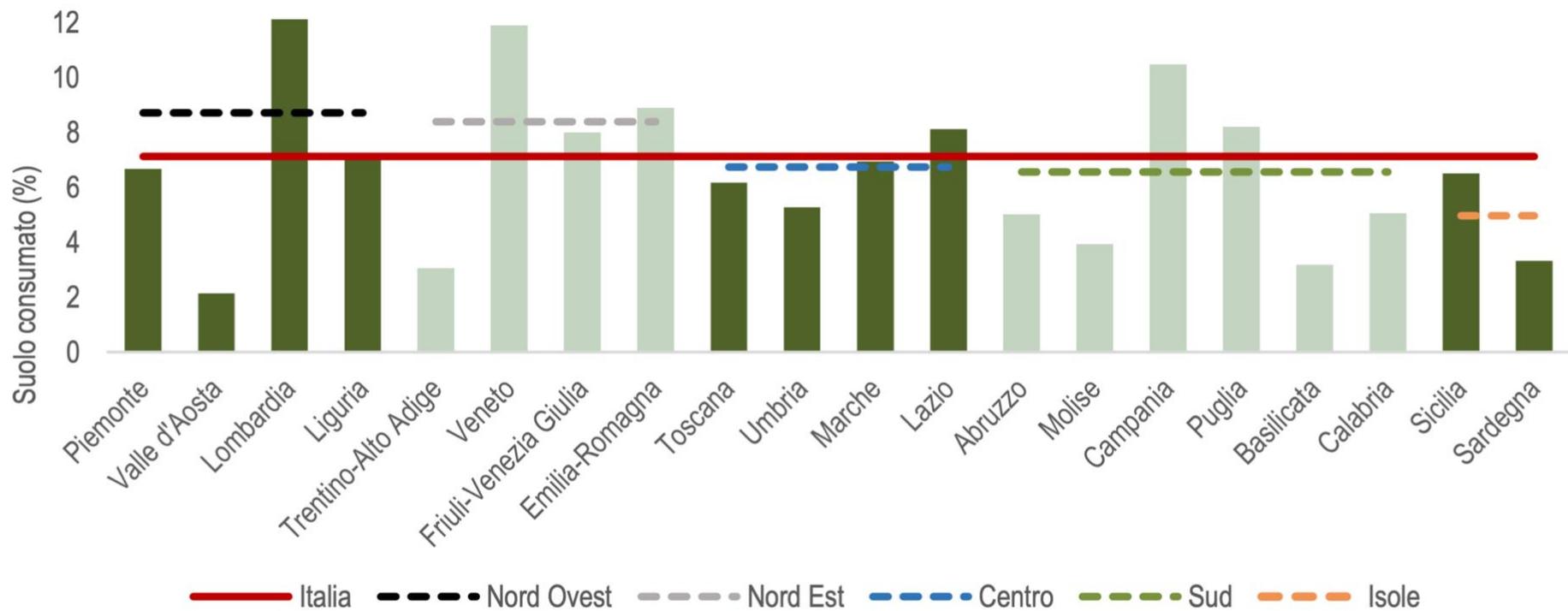


Figura 4. Suolo consumato a livello regionale e di ripartizione geografica (% 2021). In rosso la percentuale nazionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA